

I bimbi in carcere: «Lasciateci regalare un bacio ai nostri papà»

Iniziativa del cantautore De Crescenzo e dell'associazione «Città invisibile»



De Crescenzo all'ingresso del carcere di Poggioreale

L'appuntamento è in chiesa, lontano da quell'ambiente così freddo e «ostile» del parlatorio, anche se è all'interno del carcere di Poggioreale. E i ragazzi arrivano a decine, accompagnati dalle mamme; l'occasione è importante, hanno la possibilità di stare insieme con il papà detenuto, come se si fosse a casa: Carlo è talmente emozionato che non riesce a staccarsi dalle braccia del padre, neanche per prendere l'uovo di cioccolata. Glielo ha portato il cantante Eduardo De Crescenzo che è anche il coordinatore del progetto «La città invisibile», che prevede diverse iniziative sociali nell'istituto di pena.

L'incontro è uno dei tanti che l'artista napoletano ha realizzato tra le famiglie e i detenuti, nella convinzione che «gli uomini non vanno identificati con gli errori commessi, che la nostra attenzione deve concentrarsi sulla persona, rivolgersi al

suo vissuto, al suo futuro tutto da ricostruire». E nella chiesa si riuniscono decine di famiglie: coppie che, «approfitando» del divertimento offerto dal mago Arnold ai bambini, hanno l'opportunità di farsi quelle tenerezze impossibili nel parlatorio, mentre gli agenti per una volta dimenticano di essere delle guardie carcerarie. «Noi - sottolinea De Crescenzo - portiamo avanti il concetto di un carcere più umano, in attesa che la legge e la società trovino risposte più idonee. E possiamo continuare anche grazie alla collaborazione del direttore del carcere, Salvatore Acerra, dei magistrati di sorveglianza, della polizia, dei volontari, di religiosi come suor Maria Lidia». E su quest'ultimo fronte ancora preziosa si rivela l'azione di don Elvio Damoli, presidente della Caritas nazionale, che per 20 anni ha dedicato la sua attività pastorale, come cappellano, ai detenuti di Poggio-

reale. Una iniziativa quella della «Città invisibile» che conta su quattro gruppi di lavoro (costituiti nell'ambito dell'associazione "Napoli progetto Europa") che si interessano di diritto (responsabile il magistrato Enzo Albano), di formazione lavoro (se ne occupa la dirigente sindacale Annamaria Carloni), di salute (coordinatore è l'oncologo Pino Petrella), di cultura (affidata a Patrizia Galletti e Patrizia Morrica). Un carcere più umano, quindi, in attesa di diverse misure. E «Non solo carcere» è stato il tema di un dibattito proposto dalla Cgil funzione pubblica per discutere le strategie per misure alternative alla detenzione. La prova che è una strada da percorrere? Il provveditore agli studi Gennaro Fenizia informa che gli 11 studenti di ragioneria del carcere di Secondigliano hanno raggiunto quasi tutti la media del sette.